

SAN MARCELLINO: 80 anni di impegno civile!

Testimonianza di Onofrio Mongelli

La mia esperienza con San Marcellino inizia negli anni ottanta.

Nasce grazie a una situazione creatasi nella parrocchia di San Siro. Nel corridoio, la sera dormivano per terra sei senza fissa dimora, e questo creava un certo disagio alle attività parrocchiali. Con don Luigi Traverso, allora parroco di San Siro, ci siamo rivolti alla Caritas Diocesana e don Tubino, allora responsabile della Caritas, fece sì che alcune associazioni e parrocchie si incontrassero per cercare alcune soluzioni a questo problema. Fu allora che conobbi padre Alberto Remondini, responsabile di San Marcellino. È così che cominciai a frequentare San Marcellino.

Cosa dire di questa esperienza di 40 anni e più: ho incontrato gente, ho visto volti, ho ascoltato storie personali, a volte raccontate fino alle lacrime, a volte dense di rabbia. Non ho saputo dare delle risposte a quelle persone, forse i miei silenzi erano già delle risposte.

Tanta umanità, alcuni dotati di grandi doni, campioni di scacchi, artisti nel disegno, nel canto, nella musica e chissà quant'altro che non si può conoscere. Quante immagini: l'Abbruzzese, che è arrivato con la bici dal suo paese; il vocione di ... che, con il suo russare faceva tremare il dormitorio, il sardo che aveva rifiutato l'eredità della famiglia fino alla morte. Tante storie! Con loro ho condiviso giornate serene e di allegria nelle tante gite, ho vissuto anche momenti di tristezza, qualche discussione, e magari era la giornata no, mi dicevano di tutto, leggendomi la vita e, guarda caso, avevano ragione.

Quanta ricchezza nel condividere la propria vita con quella degli altri: ci si confronta, si impara a crescere e non parlo solo dei senza fissa dimora, ma anche dei volontari che ho conosciuto. Con alcuni di loro ho stretto una sincera amicizia, io che essendo di estrazione operaia, avevo delle preclusioni nei confronti di certa borghesia.

In questo lungo tempo della mia vita, ho conosciuto tanti giovani gesuiti, con i quali ho condiviso idee e sentimenti, con qualcuno di loro in crisi vocazionale, più profondamente.

Alla fine dunque ne è valsa la pena: se ho dato, ho ricevuto tanto. Serena, mia moglie, ha condiviso l'esperienza. Grazie a tutta questa umanità.

Onofrio Mongelli